

L'INEDITO

→ **Il nuovo romanzo** in lavorazione: protagonista un fantomatico pittore riparato a Tokyo

→ **L'indagine** La storia ruota sulla ricerca dei ritratti del genere del duce allora console a Shanghai

Edipo a Tokyo e il mistero dei sette «Ciano» scomparsi



Ritratto di Galeazzo Ciano di Edipo Massa: copia ipotetica realizzata da Tommaso Pincio

Un artista misterioso e sette quadri ancora più misteriosi. Nel nuovo romanzo di Tommaso Pincio protagonista è il fantomatico Edipo Massa riparato a Tokyo e dei sette ritratti di Galeazzo Ciano. Ecco un'anticipazione.

TOMMASO PINCIO

ROMA
Scrittore

Ho indugiato a lungo prima di decidermi, prima di risolvermi a scrivere questo libro. Coloro che conoscono a fondo e dall'interno l'ambiente in cui sono cresciuto mi capiranno. (...) Quanto agli altri, di certo non avranno la minima idea di cosa sto parlando. A beneficio di questi ultimi rivelerò perciò subito quel poco che per anni mi fu dato conoscere sull'argomento. Edipo Massa è un pittore. Nacque in Italia presumibilmente sul finire dell'Ottocento. La sua specialità erano i ritratti, che eseguiva servendosi di una tecnica alquanto macchinosa sulla quale si è molto favoleggiato ma che è di fatto rimasta ignota in quanto tutti i suoi dipinti sono andati perduti. Massa viene solitamente descritto come un uomo dalla personalità contorta, un animo malato, un notturno; il che, trattandosi di un artista, potrebbe anche essere considerato non degno di nota. Tuttavia fu proprio la sua natura ombrosa a coinvolgerlo in una torbida vicenda che lo costrinse a fuggire all'estero con il segreto appoggio, sembra, del governo fascista. Riparò in oriente, in Giappone, a Tokyo per l'esattezza, dove visse fino alla morte, che i più ritengono collocabile nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945, quella del secondo raid americano, la notte dell'incursione aerea più distruttrice della storia, quando migliaia di fragili case di legno e carta s'accasciarono al suolo sotto una pioggia di fuoco e fiamme, e le elaborate acconciature delle delicate donne di quel paese si trasformarono in tanti stoppini di candela.

UN MITO INNOMINABILE

Al periodo del soggiorno giapponese risale l'unica opera nota di Edipo Massa: il ritratto di Galeazzo Ciano, o per meglio dire «i sette Ciano». Il complesso procedimento concepito da Massa prevedeva infatti che il soggetto venisse ritratto dapprima servendosi di una camera oscura. Il di-

pinto così ottenuto veniva poi fotografato e distrutto. L'artista realizzava quindi un nuovo dipinto usando quale modello la fotografia del precedente ritratto. Dal nuovo quadro veniva a sua volta ricavata una fotografia, che sarebbe stata anch'essa oggetto di riproduzione dipinta. Il processo veniva ripetuto sette volte.

IL SOGNO DEI MERCANTI

Mettere le mani su uno dei sette Ciano, se non sull'intera serie, è il sogno proibito di ogni mercante. E non tanto per la cifra, di certo astronomica, che si spunterebbe vendendolo, quanto per il prestigio, il carisma che si acquisterebbe presso i collezionisti. Al momento, però, i sette Ciano rimangono un mito innominabile. Nessuno è riuscito a localizzarli. Nessuno è in grado di affermare quale sia stato il loro destino, se li abbiano effettivamente distrutti le fiamme del bombardamento di Tokyo insieme al resto dell'opera di Edipo Massa, come è logico ritenere. L'ipotesi che almeno uno dei ritratti abbia seguito Galeazzo Ciano in Italia è stata ovviamente avanzata più volte, ma se così fosse sarebbe a dir poco strano che non sia rimasta traccia alcuna della sua esistenza, giacché è

Nessuna traccia

Le opere sono rimaste in Giappone o non sono mai esistite?

pur sempre di uno dei personaggi di maggior spicco dell'Italia del secolo scorso che stiamo parlando, il presunto delfino del duce, un uomo la cui vita e i cui beni sono stati passati al setaccio, vivisezionati e catalogati in ogni minimo aspetto.

Com'è possibile che un suo ritratto, verosimilmente realizzato nel periodo in cui egli era console a Shanghai, sia passato del tutto inosservato? A meno che non fosse stato all'altizza delle aspettative, il che è da escludere visto l'eccelso talento che tutti sembrano riconoscere a Massa, il destino naturale del dipinto avrebbe dovuto essere quello di finire appeso a una parete ben in vista. Ciano andava famoso per essere un vanesio sbruffone e pettegolo, un superficiale, disinvolto scansafatiche, un perditempo viziato e raccomandato, privo di temperamento e confusiona-